

Lavoro estivo – a.s. 2022-2023

Classe: 1 [^]
Sezione: A
Materia: STORIA
Prof.: VENIER

Leggere i seguenti testi:

Pietro Citati, *Alessandro Magno*, Adelphi

Andrea Carandini, *La fondazione di Roma raccontata da Andrea Carandini*, Economica Laterza,

Ulteriori letture consigliate (facoltative):

Plutarco, *Vita di Alessandro Magno*

Video : seguire attentamente

Il processo di Socrate (non facile ma molto interessante – ritenete quanto riuscite a capire)

<https://www.youtube.com/watch?v=JKigCfOpQZo>

lezione del prof. Mario Vegetti al Festival della filosofia di Modena del 2015

Per un ripasso con audio-lezione su Alessandro Magno (semplice, utile)

<https://www.youtube.com/watch?v=43w3VzPOua8>

a cura di Ugo Fantasia, professore universitario di Storia Greca

PASSATO E PRESENTE – ALESSANDRO BARBERO PRESENTA ALESSANDRO IL GRANDE (molto accessibile ed interessante – prendere appunti)

<https://www.youtube.com/watch?v=JIVhlHom0-E>

SULLA SCIENZA NELL'ELLENISMO (complesso, non tutto comprensibile per una classe del biennio ma molto interessante – provateci!)

<https://www.youtube.com/watch?v=oP5l4-vr-1c>

SUGLI ETRUSCHI – FRANCO CARDINI IN PASSATO-PRESENTE (prendere appunti)

<https://www.raiplay.it/video/2021/04/Passato-e-Presente-Rasna-Il-nome-degli-Etruschi-749fcea8-b4b1-4a6a-8761-4b4ffc707e3b.html>

SUGLI ETRUSCHI – complesso ma molto interessante

<https://www.raiplay.it/video/2018/12/Italia-viaggio-nella-bellezza--La-fortuna-degli-Etruschi-fe42bd23-047f-4135-a1d7-432ca1059dbb.html>

Ripasso

Ripassare sul manuale (e sugli appunti) _la seguente parte del programma svolto, : **da verificare con interrogazione scritta nella prima settimana di lezioni**

LA GRECIA FUORI DALLA GRECIA: ALESSANDRO MAGNO E L'ELLENISMO

CAP. 12 DALLA GRECIA DELLE CITTA' ALL'IMPERO UNIVERSALE, pp. 282—300: 1 Dopo la guerra del Peloponneso; 2. Il declino di Sparta e la breve egemonia di Atene 3. Il regno di Macedonia 4. Alessandro Magno e la conquista dell'impero persiano 6 Un re macedone e persiano.

CAP. 13 L'EREDITA' DI ALESSANDRO E L'ELLENISMO, pp. 306 - 323

La spartizione dell'impero e la nascita dei regni ellenistici

2 L'organizzazione interna delle monarchie ellenistiche; 4 La cultura ellenistica: filologia, filosofia, matematica, astronomia, tecnologia.

Studio (compreso nella prima verifica)

CAP. 15 POPOLI E CULTURE IN ITALIA NEL I MILLENNIO a.C. pp. 368-373

3. Gli etruschi origini della prima grande civiltà italiana ; 4. Gli etruschi: società ed economia; 5) Gli etruschi cultura e religione 6) Conflitti militari e scambi culturali nella penisola (comprensivo della battaglia di Cuma)

+++++

Integrazione per gli studenti con VOTO 6 – ESERCIZI IN AGGIUNTA A QUANTO SOPRA INDICATO

Leggere con attenzione i seguenti testi e svolgere per iscritto le risposte ai quesiti sottostanti

Atene è un modello per tutti.

Abbiamo una costituzione che non emula le leggi dei vicini, in quanto noi siamo più d'esempio ad altri che imitatori. E poiché essa è retta in modo che i diritti civili spettino non a poche persone, ma alla maggioranza, essa è chiamata democrazia: di fronte alle leggi, per quanto riguarda gli interessi privati, a tutti spetta un piano di parità, mentre per quanto riguarda l'amministrazione dello stato, ciascuno è preferito a seconda del suo emergere in un determinato campo, non per la provenienza da una classe sociale, ma più che per quello che vale. E per quanto riguarda la povertà, se uno può fare qualcosa di buono alla città, non ne è impedito dall'oscurità del suo rango sociale. Liberamente noi viviamo nei rapporti con la comunità, e in tutto quanto riguarda il sospetto che sorge dai rapporti reciproci nelle abitudini giornaliere, senza adirarci con il vicino se fa qualcosa secondo il suo piacere e senza infliggerci a vicenda molestie che, sì, non sono dannose, ma pure sono spiacevoli ai nostri occhi.

Senza danneggiarci esercitiamo reciprocamente i rapporti privati e nella vita pubblica la reverenza soprattutto ci impedisce di violare le leggi, in obbedienza a coloro che sono nei posti di comando, e alle istituzioni, in particolare a quelle poste a tutela di chi subisce ingiustizia o che, pur essendo non scritte, portano a chi le infrange una vergogna da tutti riconosciuta. [...] Amiamo il bello, ma con semplicità, e ci dedichiamo al sapere, ma senza debolezza; adoperiamo la ricchezza più per la possibilità di agire, che essa offre, che per sciocco vanto di discorsi, e la povertà non è vergognosa ad ammettersi per nessuno, mentre lo è assai più il non darsi da fare per liberarsene.

Riuniamo in noi la cura degli affari pubblici insieme a quella degli affari privati, e se anche ci dedichiamo ad altre attività, pure non manca in noi la conoscenza degli interessi pubblici. Siamo i soli, infatti, a considerare non già ozioso, ma inutile chi non se ne interessa, e noi Ateniesi o giudichiamo o, almeno, ponderiamo convenientemente le varie questioni, senza pensare che il discutere sia un danno per l'agire, ma che lo sia piuttosto il non essere informati dalle discussioni prima di entrare in azione. E di certo noi possediamo anche questa qualità in modo differente dagli altri, cioè noi siamo i medesimi e nell'osare e nel ponderare al massimo grado quello che ci accingiamo a fare, mentre negli altri l'ignoranza produce audacia e il calcolo incertezza. È giusto giudicare superiori per forza d'animo coloro che distinguono chiaramente le miserie e i piaceri, ma non per questo si lasciano spaventare dai pericoli. E anche per quanto riguarda la nobiltà d'animo, noi ci comportiamo in modo opposto a quello della maggioranza: ci procuriamo gli amici non già col ricevere i benefici ma col farli. Chi ha fatto il favore è un amico più sicuro, in quanto è disposto con una continua benevolenza verso chi lo riceve a tener vivo in lui il sentimento di gratitudine, mentre chi è debitore è meno pronto, sapendo che restituisce una nobile azione non per fare un piacere ma per pagare un debito. E siamo i soli a beneficiare

qualcuno senza timore, non tanto per aver calcolato l'utilità del beneficio ma per la fiducia che abbiamo negli uomini liberi. Concludendo, affermo che tutta la città è la scuola della Grecia, e mi sembra che ciascun uomo della nostra gente volga individualmente la propria indipendente personalità a ogni genere di occupazione, e con la più grande versatilità accompagnata da decoro. E che questo non sia ora un vanto di parole più che una realtà di fatto lo indica la stessa potenza della città, potenza che ci siamo procurata grazie a questo modo di vivere. Sola tra le città di adesso, infatti, essa affronta la prova in modo superiore alla sua fama, e lei sola al nemico che la assale non dà motivo di irritazione quando costui considera da chi è vinto, né al suddito, motivo di disprezzo, come se costui non fosse dominato da persone degne. Noi spieghiamo a tutti la nostra potenza con importanti testimonianze e molte prove, e saremo ammirati dagli uomini di ora e dai posteri senza bisogno delle lodi di un Omero o di un altro, che nei versi può dilettere per il momento presente, mentre la verità sminuisce poi le opinioni concepite sui fatti, ma per aver costretto tutto il mare e la terra a divenire accessibili alla nostra audacia, stabilendo ovunque monumenti eterni delle nostre imprese fortunate o sfortunate. Per una tale città combattendo, costoro, che nobilmente pretesero di non esserne privati, sono morti, e ognuno dei sopravvissuti è giusto che sia disposto ad affrontare sofferenze per lei. (Tucidide, *La guerra del Peloponneso*, trad. di F. Ferrari, note a cura di G. Daverio Rocchi, Milano, Rizzoli, 1985, vol. I, libro II, §§ 37, 40-41, pp. 325-333)

RISPONDI PER ISCRITTO

- 1) Quali sono le caratteristiche e i vantaggi della democrazia secondo Pericle?
- 2) Quali sono i valori che ispirano la condotta di vita di un ateniese?
- 3) Ricostruisci schematicamente l'elogio della democrazia fatto da Pericle, mettendo in evidenza il rapporto tra uguaglianza e merito, tra rispetto delle leggi e rispetto della libertà individuale.
- 4) Dove e in quali termini viene presentato nel testo il rapporto tra Atene e la Grecia tutta?
- 5) Spiega come Pericle fornisca una giustificazione indiretta alla guerra che si sta combattendo, sostenendo le ragioni dell'egemonia ateniese.
- 6.) Che ruolo ha giocato Pericle nella guerra del Peloponneso?
- 7) Come viene presentato nel testo il rapporto con il nemico?
- 8) Confronta quanto affermato da Pericle nel testo a proposito del rapporto con i nemici con l'episodio del "dialogo dei Meli" raccontato da Tucidide.

- a) Traccia uno schema delle istituzioni politiche della democrazia di Atene ai tempi di Pericle.
- b). Spiega le conseguenze sulla democrazia ateniese delle sconfitte di Atene nella spedizione in Sicilia e nella guerra del Peloponneso.

+++++

DEMOSTENE METTE IN GUARDIA GLI ATENIESI (DALLA TERZA FILIPPICA DI DEMOSTENE)

21 Non starò qui a ricordare che Filippo è diventato grande, mentre all'inizio la sua potenza era esigua e insignificante, e i Greci diffidano gli uni degli altri e sono divisi da contrasti, che era molto più difficile immaginare che egli potesse diventare così potente da quello che era prima di quanto non lo sia ora pensare che dopo tante conquiste egli possa impossessarsi anche di tutto il resto. ... **22** Osservo però che tutti i popoli, a cominciare da voi, gli hanno concesso quel privilegio che è stato sempre, in passato, all'origine delle guerre che si sono combattute in Grecia. Di che si tratta? Del fatto che uno possa agire a suo piacimento, mutilare e depredare in questo modo le popolazioni della Grecia una ad una, assalire e ridurre in schiavitù le città.

(...) **28** E tutti quanti noi Greci, pur vedendo e udendo tutto questo, non inviamo ambascierie gli uni agli altri riguardo a questi fatti e non proviamo sdegno, ma siamo così mal disposti, così divisi come da fossati città per città, che fino ad oggi non siamo stati in grado di realizzare nulla, né di ciò che è utile né di ciò che è necessario, né di coalizzarci, né di trovare alcuna forma di associazione di mutuo soccorso e di amicizia.

30 E sapete anche questo, che tutte le ingiustizie che i Greci dovettero subire dagli Spartani o da noi, erano pur sempre commesse da Greci autentici. È come se un figlio legittimo in possesso di un cospicuo patrimonio non lo amministrasse bene e saggiamente: si potrebbe dire che egli per questo sia degno di biasimo e di condanna, ma non certo che egli lo abbia fatto senza aver diritto a quei beni o senza esserne l'erede. **31** Ma se fosse un servo o un figlio bastardo a sperperare e a dilapidare le sostanze che non gli spettano, quanto più grave e irritante, per Eracle, potrebbe essere definito da tutti il suo comportamento! Ma su Filippo e su quello che egli fa attualmente, non si esprime un giudizio di questo genere: eppure non solo egli non è un Greco e non ha nessuna affinità con i Greci, ma non è neppure un barbaro originario di una regione che è onorevole menzionare, ma è una peste di Macedone, di un paese dal quale prima non era nemmeno possibile acquistare uno schiavo di valore. **32** Eppure, che cosa non ha ancora fatto per giungere al grado estremo della violenza? Oltre ad aver distrutto città, non indice forse i giochi Pitici, l'agone comune dei Greci, e se non può essere presente di persona, manda i suoi servi a organizzarli? Non domina forse le Termopili e i passi che danno accesso alla Grecia, e non occupa questi luoghi con guarnigioni e mercenari? Non detiene anche il privilegio di consultare per primo l'oracolo del dio, avendone privato noi, i Tessali, i Dori e gli altri Anfizioni, un privilegio del quale non hanno parte neppure tutti quanti i Greci? **33** Non scrive forse ai Tessali come devono governare? Non manda i mercenari, in parte a Portmo per abbattere la democrazia ad Eretria, in parte a Oreo, per imporre la tirannide di Filistide? Tuttavia i Greci, pur vedendo questi fatti, sopportano, e mi sembra che stiano a guardarli come si fa con la grandine, dalla quale ciascuno si augura di non essere personalmente colpito, ma che nessuno cerca di impedire. (...)

52 Per quanto riguarda la guerra, noi abbiamo molti vantaggi naturali, se, o Ateniesi, vogliamo fare quello che è necessario: la conformazione naturale del suo paese, che per larga parte può essere saccheggiato e devastato, e infiniti altri; ma per uno scontro campale lui è meglio preparato di noi.**53** Non bisogna però essere solo convinti di ciò e difendersi da lui sul piano militare, ma anche nutrire per gli oratori che parlano in sua difesa un odio che nasca dal ragionamento e dalla riflessione, considerando che non è possibile avere ragione dei nemici della città prima di punire quelli che sono al loro servizio all'interno della città stessa.

RISPONDI PER ISCRITTO

1. In che periodo, a tuo avviso, Demostene ha pronunciato il discorso della *Terza Filippica*? Argomenta la tua risposta con riferimento ad eventi storici implicitamente richiamati dal testo.
2. Quali comportamenti dei Greci, secondo Demostene, rendono Filippo più forte?
3. Quali principi e istituzioni della Grecia Filippo viola con il suo comportamento?
4. In cosa differisce la minaccia di Filippo il Macedone rispetto a quella precedentemente subita dagli Ateniesi ad opera degli Spartani?
5. Quale contrapposizione emerge nel testo tra l'identità storico-culturale dei Greci e l'identità macedone?

La docente prof.ssa Maria Venier